

Mimesis e il giallo

Recensione di:

- Ilaria Marzia Orsini, *Donne in giallo: la detective story tra genere e gender*, Milano/Udine, Mimesis/DeGenere - USB Ultra Slim Books, 2014, 128 p., ISBN: 97888575245680, € 11,00.
- Bruna Durante, *Specchio delle mie trame: la vita secondo dieci scrittori italiani. Con interviste a Eraldo Baldini, Gianni Biondillo, Giancarlo De Cataldo, Giorgio Faletti, Marcello Fois, Carlo Lucarelli, Raul Montanari, Santo Piazzese, Andrea G. Pinketts, Gaetano Savatteri*, Milano/Udine, Mimesis/DeGenere, 2014, 180 p., ISBN: 9788857518176, € 13,60.
- Carlo Oliva, *Giallo popolare: il poliziesco alla radio*, a cura di Nicoletta Di Ciolla e Nicoletta Vallorani, Milano/Udine, Mimesis/DeGenere, 2013, 150 p., ISBN: 9788857518183, € 12,00.

Minne G. de Boer

In questa recensione tratterò tre libri apparsi nella stessa collana, che si occupa di letteratura di genere. Si tratta di tre approcci diversi, che discuterò separatamente. I tre titoli della collana DeGenere della casa editrice *Mimesis*, appartengono alla paraletteratura sul giallo, e così approfondiscono un aspetto non centrale della letteratura su questo genere. Il primo riguarda un aspetto del contenuto del genere, il secondo l'intervista agli autori, il terzo la recensione stessa.

Il volume *Donne in giallo* di Ilaria Marzia Orsini consiste in tre saggi sul poliziesco, di natura e valore molto diversi. Il primo saggio riguarda la storia del genere, limitato al contesto inglese. Esso comincia con un breve riassunto di parecchi testi sul genere, dall'onnipresente Todorov fino ad Umberto Eco, producendo un certo numero di asserzioni sul giallo, a cui poi si attinge liberamente nel resto del volume. L'ultima sezione di questo saggio, che giustifica il sottotitolo del libro, *Detective story fra genere e gender*, desidera proporre una lettura femminista del giallo, cominciando con una discussione etimologica fasulla su questa famiglia di parole, che risale al matrimonio infelice tra femminismo e approccio decostruzionista nella teoria letteraria degli anni Settanta del secolo scorso. Poi approda ad una diatriba contro il razionalismo e l'arroganza del detective tipo Sherlock Holmes e la convinzione che le gialliste donne riusciranno a invertire le parti. Sotto questo aspetto all'investigatore Poirot della Christie che viene attribuita la qualifica onorifica di 'autorità femminilizzata'.

Il secondo saggio si concentra sulle figure delle vittime femminili in Poe e Conan Doyle e una scrittrice meno nota, Mary Elisabeth Braddon, mettendo in luce la natura passiva delle donne descritte e il loro ruolo di oggetto dello sguardo voyeuristico, tema che nonostante tutto ci sembra un po' marginale nell'opera di questi autori.

Il terzo saggio invece è un piccolo gioiello: riguarda la figura di Miss Marple nell'opera di Agatha Christie, e l'approccio femminista, pur non essendo assente,

non dà fastidio e magari aiuta a rivelare meglio l'importanza di questa figura di investigatrice. Il trattamento si appoggia in parte sull'*Autobiografia* della Christie, la quale viene presentata come una moralista intenta a difendere il Bene contro il Male. Lo farebbe come in una moralità medievale, inizialmente con Poirot come difensore degli oppressi, dall'esterno per così dire, ma più tardi servendosi di Miss Marple come vendicatrice che fa parte della comunità stessa. Il personaggio, che avrebbe certi tratti di una nonna della scrittrice, è in continuo sviluppo: laddove in *Murder in the Vicarage* sembra ancora una figura parodistica, più tardi si sviluppa fino a diventare una delle Erinni, soprattutto Megera, dea della vendetta. S'insiste sulla scelta problematica di una vecchia zitella come investigatrice e si discutono i rimedi necessari per ovviare agli handicap della vecchiaia e dell'assenza di conoscenze professionali, insistendo sulla nota abitudine del personaggio di riconoscere tipi di malvagità nella vita quotidiana di un piccolo paese e la sua abilità di raccogliere informazioni mediante pettegolezzi. Il saggio è riccamente illustrato con citazioni dai vari romanzi in cui la Marple appare, che vengono commentate e anche illustrate linguisticamente. L'analisi presentata rientra chiaramente in una discussione esistente nell'ambito delle ricerche giallistiche anglosassoni, ma si legge con piacere e costituisce addirittura uno stimolo per approfondire la discussione.

In *Specchio delle mie trame* (sottotitolo *La vita secondo dieci scrittori italiani*) di Bruna Durante, dieci autori maschi di gialli vengono intervistati da una donna, che ovviamente viene apostrofata con *Bella mia*. Ho l'impressione però che sia l'intervistatrice stessa a provocare gli atteggiamenti maschilisti degli scrittori. Si tratta di interviste che s'interessano più della personalità dello scrittore che della sua opera, come succede anche in programmi televisivi pieni di *human interest*. L'intervistatrice dispone di un gran numero di domande standard, che vanno da 'com'eri da bambino?' fino a 'cosa pensi dei *Promessi Sposi?*', e per rendere l'intervista più vivace ci informa continuamente sulle reazioni degli intervistati (*ridacchia, fa la smorfia, mi guarda sorridendo, eccetera*). Gli autori appartengono grosso modo alla stessa generazione, quella affermata intorno al 1990, e il risultato complessivo delle interviste diventa una specie di immagine generazionale, con esperienze tipiche, letture simili, musica dello stesso tipo, esperienze scolastiche comuni, ribellioni contestatrici e insofferenze rispetto all'Italia di oggi che vanno tutte nello stesso senso. Trattandosi di una generazione che spesso rilascia interviste, gli autori nondimeno riescono a dare risposte interessanti malgrado le domande stereotipate.

L'intento principale della Durante è quello di capire come sono diventati scrittori di gialli. Un filo rosso nelle risposte è l'importanza del giallo italiano della generazione precedente: Scerbanenco, Fruttero e Lucentini, Gadda o Sciascia. Spesso gli autori partono da un'idea di 'letteratura alta' scoprendo poi per caso che tale giallo italiano è un capolavoro che riesce a trattare la realtà del paese. In quei casi la rivelazione funge da stimolo per il proprio lavoro. Chi è interessato allo sviluppo del giallo italiano può trovare qui molti filoni di continuità. Inoltre una cosa che colpisce è il grande senso di solidarietà tra gli autori di questa generazione, che spesso si conoscono bene, leggono i libri degli altri con piacere e ammirazione, contrariamente a quanto succede con altri autori italiani, che si suppongono guardarsi in cagnesco. Per parecchi autori il loro movente è il contrasto tra il mondo da cui provengono e l'Italia attuale. Così Marcello Fois sottolinea l'importanza del contrasto tra la società nuorese arcaica da cui viene e la Bologna in cui ha fatto i suoi studi: così si è reso conto dell'impatto che lo stato italiano ha avuto sulle società preesistenti. Ne viene il suo interesse per i 'latitanti' sardi, di cui si conoscono due tipi: i veri criminali odiati da tutti, e quelli che si sono ribellati allo stato con la connivenza di tutti. E Santo Piazzese si ricorda il paesaggio della costa palermitana di

prima che fosse stato distrutto dalla speculazione edilizia: sembra che sia uno dei principali moventi della sua opera.

Sul terzo libro di Mimesis posso essere breve. Si tratta di *Giallo popolare*, sottotitolo *Il giallo alla radio* di Carlo Oliva, recensore di gialli alla radio, recentemente scomparso. Il libro raccoglie quasi settanta dei suoi interventi, su autori di gialli nel senso più ampio possibile, appartenenti a varie culture nazionali, ed è diviso in quattro sezioni tematiche. Di particolare interesse è la prima parte, preceduta da un saggio di Nicoletta Di Ciolla, una delle curatrici, che dà anche un'utile presentazione della figura del recensore. Sono testi di una pagina all'incirca, che riescono a intavolare molti aspetti dei libri recensiti: il tipo di giallo a cui appartengono, le caratteristiche di tale tipo, i rapporti con la società su cui parlano, i pregi stilistici e persino una valutazione comparativa. Ognuna di queste pagine potrebbe essere citata per mostrare la ricchezza degli spunti. Prendo come esempio la pagina su *I sotterranei di Bologna* di Lorian Macchiavelli, che porta la data dell'11 febbraio 2002. Comincia a situare il libro, come esempio della terza vena di Macchiavelli, dopo i suoi gialli 'normali' e la serie 'più commerciale' scritta insieme con Francesco Guccini. Questa vena viene caratterizzata come segue:

quel difficile territorio a mezza via tra la narrativa, la rievocazione, la riflessione critica e l'invettiva morale, che richiede inevitabilmente al lettore uno sforzo di comprensione e approfondimento cui non tutti i cultori di narrativa di genere, a quanto si dice, sono avvezzi.

Una frase complessa che allude allo sviluppo del genere da quello di lettura di evasione — a cui l'autore non crede — a un nuovo tipo rappresentato dai quattro epiteti menzionati, insistendo anche sulla partecipazione del lettore. Segue una descrizione del libro recensito 'che sembra proprio un giallo'. C'è un'altra frase complessa che riassume il libro:

C'è il cadavere di un poliziotto ripescato da un canale, ci sono certi misteriosi vigili urbani che vanno in giro a maltrattare gli extracomunitari, a onta delle più vigorose smentite del Comando della polizia metropolitana, c'è un complicato intrigo finanziario che coinvolge una nobile famiglia, la Curia cittadina e la direzione del partito (e non chiedetemi di che partito si tratti, visto che, nonostante tutto, siamo a Bologna), e ci sono persino delle oscure (e sanguinose) trame politiche.

Un riassunto efficacissimo volto a invogliare il lettore a comprare il libro, che contiene all'inizio anche un piccolo, prezioso omaggio di Tecla Dozio a Carlo Oliva. Segue una spiegazione del titolo, in cui i sotterranei di Bologna assumono un senso letterale e un senso figurato. Il romanzo viene poi definito 'una storia bolognese [...] che può riferirsi senza sforzo a tutta la realtà nazionale dell'era berlusconiana', e infine l'autore, il 'decano' del *mystery* nazionale, viene messo in testa alla graduatoria nazionale.

Tre titoli che rappresentano un interessante contributo all'ormai vasta letteratura sul giallo, italiano o meno.

Minne G. de Boer

Klaas de Rookstraat 58
7558 DK Hengelo (Paesi Bassi)
minne.g.deboer@planet.nl